

CONTRIBUTI

Giovanni Spagnolo

LA VISITA DI BENEDETTO XVI A SAN GIOVANNI ROTONDO NELLA STAMPA ITALIANA

La breve ma intensa visita pastorale effettuata da Benedetto XVI domenica 21 giugno 2009 a San Giovanni Rotondo ha assunto subito i connotati di un pellegrinaggio che, oltre ad includere la visita ai luoghi di padre Pio e la preghiera dinnanzi al suo corpo ricomposto, ha avuto una grande risonanza mediatica e si è prestata ad interpretazioni diverse e di segno opposto, fatto non nuovo quando si parla del santo cappuccino del Gargano o del papa teologo Ratzinger.

Le principali testate nazionali¹, a connotazione "laica", hanno riduttivamente concentrato l'attenzione sull'invito fatto da Benedetto XVI, prima della recita dell'*Angelus*:

¹ Il *Quotidiano.net/cronaca* titola: «Il Papa in pellegrinaggio da Padre Pio. È un dovere accogliere i rifugiati»; anche *La Stampa*, dopo aver evidenziato nel titolo «Benedetto XVI in ginocchio davanti alle spoglie di Padre Pio», rimarca: «Il Papa: un dovere l'accoglienza di esuli e rifugiati»; *Il Giornale* titola tout-court: «Il Papa in visita da Padre Pio: è doveroso accogliere i rifugiati». Sulla stessa linea *La Repubblica* e *Il Corriere della Sera* che sottolineano: «Il Papa al santuario di Padre Pio. Appello per dare rifugio agli immigrati», pur non trascurando la nota di stupore di un Papa del calibro di Ratzinger dedito all'«adorazione delle spoglie del santo» (sic!) e «in ginocchio nella cripta». Meraviglia che ritorna in due articoli per due giorni consecutivi su *La Stampa*: «Ratzinger in ginocchio da Padre Pio. Il Papa teologo per la prima volta rende omaggio al frate dei miracoli amato da Wojtyla». Un modo raffinato per distinguere e catalogare i due pontificati! *Il Sole 24 ore* preferisce affidare alla penna appuntita di Riccardo Chiaberge, il giorno precedente la visita, il 20 giugno, un commento su «Padre Pio e i miracoli di San Remo», disquisendo sull'*analogico celeste* e ironizzando sul fatto che «Da San Remo a San Pio, la Rai è tutta un miracolo» e prendendo in qualche modo le distanze da certo misticismo «da siparietto televisivo» e dalle «poltroncine di Giletti». Alcune testate del Sud hanno riferito con obiettività giornalistica l'evento, così *Il Mattino di Napoli e Benevento* titola semplicemente «Il viaggio del

Preghiamo quest'oggi anche per la situazione difficile e talora drammatica dei rifugiati. Si è celebrata proprio ieri la Giornata Mondiale del Rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite. Molte sono le persone che cercano rifugio in altri Paesi fuggendo da situazioni di guerra, persecuzione e calamità, e la loro accoglienza pone non poche difficoltà, ma è tuttavia doverosa. Voglia Iddio che, con l'impegno di tutti, si riesca il più possibile a rimuovere le cause di un fenomeno tanto triste².

A leggere e a rilanciare il significato profondamente ecclesiale della visita-pellegrinaggio di Benedetto XVI sono stati, naturalmente, i quotidiani cattolici per definizione³, che hanno evidenziato la grande catechesi di papa Ratzinger sui temi a lui cari, la santità della vita cristiana e la coerenza nel combattere le forze del male presenti nella vita dell'uomo.

Altro tema che non poteva sfuggire ai cronisti attenti, in questo anno sacerdotale, è stato il parallelismo a tutto campo che Benedetto XVI ha istituito tra il santo curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, e il santo frate cappuccino Pio da Pietrelcina. Citiamo, a questo proposito, l'intervento di Giovanni Maria Vian, direttore de *L'Osservatore Romano*⁴ e un editoriale di Marina Corradi su *Avvenire*⁵. Molto opportunamente il prof. Vian ha sottolineato come

in tre giorni il Papa ha pregato davanti al cuore di due santi molto popolari e cari alla devozione cattolica moderna: nella basilica vaticana inginocchiato dinanzi a quello di Jean-Marie Vianney, il curato d'Ars morto un secolo e mezzo fa e proclamato patrono dei parroci da Pio XI, e in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo di fronte al cuore di padre Pio, il cappuccino stigmatizzato del Gargano che davvero ha adunato intorno a sé una 'clientela mondiale', come disse Paolo VI solo tre anni dopo la morte del frate⁶.

Santo Padre», mentre il *Corriere Adriatico* sintetizza: «Ratzinger benedice la nuova cripta e incontra l'ultranovantenne fra' Modestino, discepolo del cappuccino delle stigmatate. L'omaggio del pellegrino al frate taumaturgo».

² Riprendiamo integralmente tutte le parole pronunciate dal Papa a San Giovanni Rotondo e citate in questo articolo dalla rivista *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, interamente dedicato alla visita pastorale di Sua Santità Papa Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo il 21 giugno 2009. La citazione riguardante l'annoso e discusso problema dei rifugiati è a p. 39.

³ Ci riferiamo, evidentemente, al quotidiano della Santa Sede *L'Osservatore Romano* e al quotidiano emanazione della CEI *Avvenire*.

⁴ Cf. G.M. VIAN (g.m.v.), *Il cuore dei santi e la Chiesa*, ne *L'Osservatore Romano*, 22-23 giugno 2009.

⁵ Cf. M. CORRADI, *Un filo rosso lega il curato d'Ars e il frate del Gargano. Due figure di contadini in poche ore alla ribalta*, in *Avvenire*, 21 giugno 2009.

⁶ G.M. VIAN, *Il cuore dei santi e la Chiesa*.

In questa scelta di venerare il cuore dei santi, antica tradizione della Chiesa, è chiaro il messaggio di speranza dato dal Papa: «aprire il cuore a Dio e alla sua misericordia», sull'esempio del curato d'Ars e di padre Pio che hanno offerto a una miriade di persone l'occasione, attraverso la preghiera e la confessione, di ottenere il perdono e la pace interiore.

È stata molto abile la giornalista Corradi ad indagare le vite parallele di Jean-Marie Vianney e Francesco Forgione riconducendole, sia pure dia-cronicamente, alle comuni origini contadine. In età adulta e negli anni del ministero i due santi sono definiti «robusti uomini di preghiera, manovalli del rosario, già in ginocchio alle quattro del mattino; entrambi profondamente legati al culto eucaristico»⁷. Le analogie continuano sia per quanto riguarda i luoghi, Ars e San Giovanni Rotondo, paesi impervi e sconosciuti, eppure sembra che «Dio ami, per gettare i suoi semi più vivi, la terra umile dei posti dimenticati», come pure per il richiamo esercitato da questi uomini di Dio: «le interminabili code di penitenti di Ars con quelle di San Giovanni Rotondo. Le fila di poveri, ricchi, banditi, assassini, signori: tutti con la mano tesa, mendicanti» di misericordia⁸.

Non può certamente sfuggire questo accostamento, proprio nell'anno sacerdotale, quando Benedetto XVI «in meno di 48 ore va dalla memoria di Ars a quella di Pietrelcina. Come ad indicare ai sacerdoti nell'ostia consacrata e nel sacramento del perdono, i due centri del loro ministero. Il pane e il perdono: Cristo e la sua misericordia. Tutto ciò di cui gli uomini, anche se a volte non lo sanno, hanno bisogno»⁹.

Naturalmente anche negli ambienti cattolici ha suscitato scalpore il fatto che Benedetto XVI, «rigorosamente alieno da ogni cedimento devozionistico»¹⁰, abbia fatto ricorso a due santi - il curato d'Ars e padre Pio - con-

⁷ M. CORRADI, *Un filo rosso lega il curato d'Ars e il frate del Gargano*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*. A proposito di padre Pio scrive A. Tornielli: «Quelle mani paterne e benedicti che diventavano il tramite quotidiano della misericordia divina durante le lunghe ore trascorse in confessionale. Quelle mani che con profonda e adorante riverenza permettevano ogni giorno a Gesù di farsi presente nell'ostia consacrata durante la Messa» (cf. *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, pp. 18-19).

¹⁰ Cf. G. GALEAZZI, *Ratzinger in ginocchio da Padre Pio. Il Papa teologo per la prima volta rende omaggio al frate dei miracoli amato da Wojtyla*, in *La Stampa*, 21 giugno 2009. Nell'articolo del giorno seguente, 22 giugno, Galeazzi evidenzia: «Mentre fa subito il giro del mondo l'immagine storica dell'ex capo del Sant'Uffizio inginocchiato davanti al corpo di Padre Pio», un gesto che, sempre secondo il giornalista de *La Stampa*, «sigilla simbolicamente una colossale controversia, fatta di miracoli contestati, soldi e ambiguità. Gelosie inconfessabili, ostilità di ambienti di Curia, ostracismi, 23 inchieste vaticane, dossier di accuse, rivelatesi poi false, dove non manca nessuno dei sette vizi capitali». Anche il cronista de *Il Giornale* esprime meraviglia: «Giunto stamani a San Giovanni Rotondo per ren-

tadini e “idioti”, secondo il lessico francescano, per riproporre alla Chiesa di oggi modelli di santità. Il vaticanista Marco Tosatti si è fatto interprete di questo stupore nel suo blog, affermando che

Benedetto XVI ha compiuto un viaggio singolare, per un uomo dall’immagine così ‘razionale’ quale è la sua, a San Giovanni Rotondo. Singolare perché difficilmente si potrebbe immaginare un santo – Padre Pio da Pietrelcina – meno in ‘sintonia’ con il pontefice tedesco [...]. Il Papa però ha saputo, in una sola giornata, portare il suo omaggio a un santo cordialmente antipatico ai seguaci del *politically correct*, da una parte, e dall’altra citare un personaggio – il Diavolo – che è argomento tabù per molti anche all’interno della Chiesa cattolica. E lo ha fatto convalidando, diremmo quasi ponendo il ‘sigillo’ pontificio proprio su uno degli aspetti più misteriosi e inquietanti della vita del frate santo, e cioè i suoi rapporti con il demonio¹¹.

Sulla stessa lunghezza d’onda l’osservazione di Andrea Tornielli:

Il Papa dotto e teologo, che insiste sul legame inscindibile tra fede e ragione, è qui genuflesso davanti al Frate dei miracoli, al Sacerdote cappuccino che disse di essere ‘un mistero a se stesso’, capace di rivivere nella propria carne l’esperienza del Calvario e di soffrire offrendo tutto per la salvezza delle anime, per i peccatori. Quella di Papa Ratzinger è una preghiera breve ma intensa e commovente¹².

Altra nota di questo pellegrinaggio papale a San Giovanni Rotondo, sottolineata dalla stampa, cattolica in modo particolare, riguarda la vasta risonanza popolare che l’evento ha avuto, nonostante l’inclemenza del tempo, come si conviene del resto a padre Pio, definito da qualcuno «il fenomeno religioso più impressionante dell’ultimo secolo»¹³. Colpisce ancora una volta la semplicità della gente che, giunta a San Giovanni Rotondo con storie ed attese diverse, finita la Messa presieduta dal Santo Padre, s’appropria delle rose di vario colore che adornavano l’altare¹⁴.

Altri cronisti sottolineano la fedeltà del “popolo di padre Pio”: «Più di cinquantamila fedeli a sfidare pioggia e maltempo. Sei milioni di pellegrini

dere omaggio – lui, il Pontefice teorico della fede e della ragione – a Padre Pio, il santo campione della pietà popolare, fatta di prodigi e miracoli».

¹¹ M. TOSATTI, *San Pio, il Papa e il diavolo*, blog internet de *La Stampa* (San Pietro e dintorni).

¹² A. TORNIELLI, in *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, p.19.

¹³ Cf. quanto scrive G. Galeazzi nell’articolo citato sopra (*La Stampa*, 22 giugno 2009).

¹⁴ G. RUGGIERO, *Tra la gente. Le rose della memoria*, in *Avvenire*, 22 giugno 2009.

ni che hanno venerato il corpo di Padre Pio da quando è esposto»¹⁵, nonostante tutto: «Nubi nere, pioggia, in alcuni momenti veri nubifragi hanno accompagnato la visita di Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo, ma non hanno scoraggiato decine di migliaia di pellegrini, né i malati dell'ospedale 'Casa Sollievo della Sofferenza' dallo sfidare le intemperie per assistere alle celebrazioni, da parte del papa teologo, del loro eroe, padre Pio, il santo della pietà popolare e dei miracoli»¹⁶.

Evidentemente sono stati gli autorevoli interventi di Benedetto XVI nei momenti cruciali della visita-pellegrinaggio: l'omelia nella Celebrazione eucaristica, la breve allocuzione prima e dopo la recita dell'Angelus, il discorso ai medici e ai degenti della Casa Sollievo della Sofferenza e quello ai sacerdoti, ai religiosi e ai giovani, a spiegare in modo inequivocabile la portata pastorale e storica di questo evento che i media hanno colto solo in parte.

Nell'omelia durante la Celebrazione eucaristica¹⁷ il Papa ha richiamato subito l'esemplarità della santità di padre Pio, soprattutto in relazione all'Eucaristia, «mistero che ha costituito il centro di tutta la sua esistenza: l'origine della sua vocazione, la forza della sua testimonianza, la consacrazione del suo sacrificio». Secondo Benedetto XVI, padre Pio è stato

un uomo semplice, di origini umili, 'afferrato da Cristo' (Fil 3,12) – come scrive di sé l'apostolo Paolo – per farne uno strumento eletto del potere perenne della sua Croce [...]. Le stigmate, che lo segnarono nel corpo, lo unirono intimamente al Crocifisso-Risorto [...]. Padre Pio conservò i propri doni naturali, e anche il proprio temperamento, ma offrì ogni cosa a Dio, che ha potuto servirsene liberamente per prolungare l'opera di Cristo: annunciare il Vangelo, rimettere i peccati e guarire i malati nel corpo.

È a questo punto che il Papa ha parlato di quel «combattimento radicale» che padre Pio ha dovuto sostenere «non contro nemici terreni, bensì contro lo spirito del male» che si annida nel corpo e nell'anima. Per riassumere quindi la missione del santo cappuccino, Benedetto XVI ha citato il servo di Dio Paolo VI che aveva detto di lui: «Era un uomo di preghiera e di sofferenza».

Nell'ultima parte dell'omelia il Papa, rivolgendosi in modo particolare ai frati cappuccini, ai membri dei Gruppi di preghiera e ai fedeli di San Gio-

¹⁵ M. MUOLO, *Papa: è la santità l'eredità di Padre Pio*, in *Avvenire*, 22 giugno 2009.

¹⁶ E. PINNA, *Il viaggio del Santo Padre*, in *Il Mattino*, 22 giugno 2009.

¹⁷ Cf. il testo completo dell'omelia in *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, pp. 33-37.

vanni Rotondo, ha detto: «voi siete gli eredi di Padre Pio e l'eredità che vi ha lasciato è la santità». Un'eredità da custodire fuggendo «i rischi dell'attivismo e della secolarizzazione», sempre in agguato; infatti: «Molti di voi, religiosi, religiose e laici, siete talmente presi dalle mille incombenze richieste dal servizio ai pellegrini, oppure ai malati nell'ospedale, da correre il rischio di trascurare la cosa veramente necessaria: ascoltare Cristo per compiere la volontà di Dio».

Di questa omelia, straordinariamente ricca di spiritualità, vera catechesi sulla santità cristiana avvalorata dalla testimonianza di padre Pio, i media hanno estrapolato soltanto la lotta contro il Male¹⁸, funzionale ad una capitolazione del Papa teologo, una sorta di "Caporetto dello spirito", verso la pietà popolare in generale e meridionale in specie.

L'accenno al problema attuale del "rifugiati", contenuto nelle parole che il Papa ha pronunciato prima della recita dell'*Angelus* e che ha attirato e concentrato riduttivamente l'attenzione dei media, è stato in realtà preceduto e seguito dal richiamo alla costante e robusta devozione mariana del santo di Pietrelcina¹⁹.

Benedetto XVI ha ricordato l'esortazione di padre Pio: «Amate la Madonna e fatela amare», parlando della sua «profonda devozione alla Madre celeste», vera colonna sonora della sua vita. Poco prima della recita della preghiera mariana, il Papa è tornato ad additare l'esempio del santo cappuccino: «A tutti ripeto: camminate sulla via che Padre Pio vi ha indicato, la via della santità secondo il Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo».

Quasi del tutto ignorato dai grandi media laici è stato il discorso che Benedetto XVI ha rivolto al mondo della sofferenza, nella realtà poliedrica che è l'ospedale voluto da padre Pio per alleviare le ferite del corpo e da lui pensato come «luogo di preghiera e di scienza dove il genere umano si ritrovi in Cristo Crocifisso come un solo gregge con un solo pastore», vero «seme deposto da Dio sulla terra, che Egli riscalderebbe con i raggi del suo amore»²⁰. Il Papa non si è sottratto a guardare nella realtà dell'ospedale «la preziosità della nostra esistenza, ma anche la sua fragilità», che si sperimenta nel dolore e nella morte, ammettendo che «il soffrire costituisce un enigma imperscrutabile della ragione. La sofferenza fa parte del mistero stesso della persona umana». Benedetto XVI ha concluso il suo di-

¹⁸ Cf., ad esempio, il *Corsera* del 21 giugno 2009: *Padre Pio combatté contro il Male. Omelia del Papa a San Giovanni Rotondo davanti a oltre 50mila fedeli*.

¹⁹ Cf. il testo integrale dell'*Angelus* in *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, pp. 38-39.

²⁰ Cf. il Discorso di Sua Santità Papa Benedetto XVI ai dirigenti, ai dipendenti e agli ammalati di Casa Sollievo della Sofferenza, in *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, pp. 46-49.

scorso citando ancora le parole di padre Pio, che vedeva la Casa Sollievo della Sofferenza come una «riserva di amore» da riversare gli uni sugli altri, medici, infermieri, ammalati, tanto da formare una vera e propria «Cittadella della carità» con «vivai di fede» e «focolai d'amore».

L'ultima allocuzione, conclusiva dell'intensa visita papale a San Giovanni Rotondo, è stata rivolta ai sacerdoti, ai religiosi e ai giovani, nella grande chiesa ideata da Renzo Piano e dedicata a san Pio da Pietrelcina. Il Papa, ancora una volta ha voluto ricordare l'esempio «di un umile frate e zelante sacerdote, che questa sera invita anche noi ad aprire il cuore alla misericordia di Dio; ci esorta ad essere santi, cioè sinceri e veri amici di Gesù»²¹.

Benedetto XVI, sottolineando l'appena avviato "anno sacerdotale", si è soffermato sull'analogia spirituale tra il santo curato d'Ars e padre Pio che «ci ricorda la dignità e la responsabilità del ministero sacerdotale» e rimarcando in modo del tutto particolare «il valore e la necessità della preghiera». Del resto padre Pio ha sempre detto di sé: «Non sono che un povero frate che prega».

Il Papa ha quindi rivendicato e riaffermato il primato della vita interiore, anche in quest'epoca post-moderna, percorsa da nichilismo e relativismo:

Sicuramente occorre trovare nuovi canali per comunicare la verità evangelica agli uomini del nostro tempo, ma poiché il contenuto essenziale dell'annuncio cristiano resta sempre lo stesso, è necessario tornare alla sua sorgente originaria, a Gesù Cristo che è 'lo stesso ieri e oggi e sempre' (Eb 13, 8). La vicenda umana e spirituale di Padre Pio insegna che solo un'anima intimamente unita al Crocifisso riesce a trasmettere anche ai lontani la gioia e la ricchezza del Vangelo.

Rivolgendosi infine ai giovani presenti, «numerosi ed entusiasti», Benedetto XVI ha detto di non ignorare i loro problemi - *in primis* la disoccupazione, piaga endemica del Sud - che rischiano «di soffocare gli entusiasmi» e li ha esortati:

La Chiesa non vi abbandona. Voi non abbandonate la Chiesa! C'è bisogno del vostro apporto per costruire comunità cristiane vive, e società più giuste e aperte alla speranza. E se volete avere il 'cuore grande', mettetevi alla scuola di Gesù. [...] Mai Egli vi abbandonerà o tradirà la vostra fiducia, mai vi condurrà per sentieri sbagliati.

²¹ Cf. *La necessità della preghiera*. Discorso di Sua Santità Papa Benedetto XVI ai sacerdoti, ai religiosi e ai giovani, in *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, pp. 56-60.

Anche ai giovani il Papa non esita a indicare l'esempio del santo cappuccino: «Come Padre Pio, anche voi siate fedeli amici del Signore Gesù, intrattenendo con Lui un quotidiano rapporto mediante la preghiera e l'ascolto della sua Parola, l'assidua pratica dei Sacramenti, e l'appartenenza cordiale alla sua famiglia che è la Chiesa».

Concludendo questo breve *excursus* sulla risonanza mediatica che la visita-pellegrinaggio di Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo ha avuto sulla stampa italiana, non possiamo non rilevare la straordinaria importanza che questo evento ha ricoperto, in modo del tutto particolare, per i frati minori cappuccini.

Si è trattato, come si rileva dalle parole di saluto rivolte al Sommo Pontefice dal Ministro Generale fra Mauro Jöhri, di un ulteriore dono fatto all'Ordine cappuccino:

Beatissimo Padre, ci aiuti. Aiuti noi frati cappuccini ad avvicinarci a san Pio, alla sua persona, alla sua spiritualità e al suo carisma. Ci aiuti ad avvicinarci a questo dono che Dio ha fatto alla Chiesa, all'Ordine Cappuccino e all'umanità intera con quel tremore e timore di chi sa di avvicinarsi al divino. Oggi, Beatissimo Padre, ci ha fatto un grande dono nell'essere qui. Ci sentiamo incoraggiati dalla sua presenza a proseguire con sempre maggiore fedeltà il nostro cammino di consacrati seguendo Cristo come san Francesco ci ha indicato²².

In queste parole del Ministro Generale possiamo infatti trovare la cifra interpretativa autentica della visita pastorale e del pellegrinaggio di Benedetto XVI sui luoghi del santo cappuccino stigmatizzato: presenza e incoraggiamento per proseguire nel cammino di santità e di fedeltà al vangelo, al di là e oltre ogni lettura riduttiva e miope che alcuni media hanno dato dell'evento, riducendolo entro i confini angusti della sociologia e del folclore.

SOMMARIO

La visita di papa Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo il 21 giugno 2009 ha avuto una vasta risonanza nella stampa italiana, sia di area catto-

²² Cf. *Ci sentiamo incoraggiati*. Saluto di fr. Mauro Jöhri, Ministro Generale OFM Cap., in *Voce di Padre Pio*, anno XL, n. 7/8, luglio-agosto 2009, p. 53. In occasione di altri viaggi apostolici Benedetto XVI ha avuto modo di intrattenersi con i Frati Cappuccini e rivolgere loro parole di apprezzamento ed incoraggiamento: nel santuario del Volto Santo di Manoppello (1 settembre 2006); nel santuario mariano di Altötting in Baviera (11 settembre 2006); nella Meryem Ana Evi (Efeso-Turchia, il 29 novembre 2006) e nella Santa Chiesa di Loreto il 1 e 2 settembre 2007.

lica che laica. L'Autore presenta qui diverse prospettive con cui il pellegrinaggio del papa nei luoghi di padre Pio è stato letto e interpretato dai giornalisti e, insieme, segnala i passi più importanti dei discorsi di Benedetto XVI.

The visit which Pope Benedict XVI paid to San Giovanni Rotondo on 21st June 2009 was widely reported by both the Catholic and the lay press in Italy. In this article the author looks at the different perspectives under which the Pope's pilgrimage to Padre Pio's homeland was interpreted by the journalists and at the same time he highlights the most important passages of his speeches.

